

# IL PUNGGOLO

## GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

### PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre . . . due. 1. 50

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre . . . L. It. 7. 50

Un numero separato costa Un grano

Esce tutt' i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Montcoliveto N. 31

Non si ricevono Inserzioni a Pagamento

### LAVORO -- SICUREZZA

#### III.

Se il ristabilimento dell'ordine e della sicurezza è il bisogno delle provincie, non finisce però in esso il compito del governo: per restaurare le condizioni delle provincie bisogna eziandio ravvivarvi le fonti della prosperità.

Le provincie nostre non debbono essere contenute: l'ordine ch'esse domandano e che hanno diritto di conseguire dal governo nazionale, non deve essere l'ordine che regna attualmente nelle provincie venete.

Abbiamo domandato l'organizzazione di una forza che assicuri la tranquillità: questo provvedimento è necessario per impedire ai nemici della libertà, ai reazionari, ai tristi qualunque tentativo di natura a perturbare l'opera del riordinamento nazionale. Ma gli elementi della reazione e del brigantaggio non sono che la più piccola parte del paese, la più triste, il rifiuto della società. Dall'altro canto vi è l'elemento liberale, vi sono gli uomini onesti che hanno cercato nel rivolgimento nazionale un governo equo e riparatore: vi sono interessi tutti sconvolti e sbilanciati da un anno e più di commozioni civili.

Egli è evidente, egli è ormai troppo sentito il bisogno che le legittime aspirazioni dei liberali, che interessi feriti o sconvolti dalle agitazioni politiche, che le giuste aspettative fondate sul concetto d'un governo equo e riparatore, abbiano una soddisfazione.

Ed è altresì ovvio che nel mentre da un lato col lavoro si possono ricondurre ad ordinata e laboriosa vita molti che si abbandonarono al brigantaggio per estrema indigenza, e prevenire altri che stretti da crudeli necessità ne seguirebbero l'esempio — dall'altro canto col lavoro si può offrire agli interessi un ampio svolgimento, ricondurre la vita economica a uno stadio di prosperità, e dare un impulso efficace ai fattori del benessere generale.

Se una forza competente e organizzata deve assicurare solide basi all'ordine pubblico, autorità ed osservanza alla legge — che sono le due condizioni elementari d'ogni libero reggimento — i vasti provvedimenti economici debbono dare una tutela morale alla tranquillità, togliendo la miseria e l'indigenza — fonti perenni di delitti e di scompiglio sociale — debbono riaprire un libero esercizio all'attività individuale, debbono offrire legittimi compensi agli interessi squilibrati e perturbati, debbono ravvivare le fonti della ricchezza generale. +

Ove questo duplice intento si raggiunga noi vedremo in breve le provincie meridionali fornire all'Europa, colla loro ordinata e tranquilla operosità, un chiaro documento della maturità ch'è in esse per le nazionali libertà — vedremo svilupparsi ed agire l'ingegno fecondo e lo spirito sagace che sono le doti culminanti di questa bella parte d'Italia.

Ma a sviluppare le risorse economiche — a ordinare coll'efficacia del lavoro e del guadagno le rozze popolazioni rurali — a far tacere e rientrare nell'attività tante classi bisognose e svigorite dai diuturni e incessanti flagelli della fame e della indigenza — a ristorare gli interessi e a fondare sov' essi il nuovo ordine di cose — bisogna che il governo arrechi quell'energia che invano gli si domandò nel passato inverno, concetti arditi, propositi fermi e grandi — quanto ardito, fermo e grande fu il concetto che ispirò Garibaldi.

Se Garibaldi, quando s'accinse all'impresa dell'Italia meridionale, avesse consultati i calcoli della proverbiale prudenza umana — se avesse interrogato gli oracoli degli uomini di sistema — se avesse dato retta all'accorgimento comune — egli avrebbe dovuto, nonchè non cimentarsi all'impresa, chiamarne folle e pazzo persino il concetto.

Egli è che le grandi intraprese richiedono animi non volgari — quel coraggio intuitivo che non ha se non la coscienza del fine e la coscienza della grande verità, in cui sta tutto il segreto dei miracoli del genio umano: *L'uomo può ciò che vuole — quando vuole e vuole veramente.*

Per scuotere le provincie meridionali dal letargo economico-morale, in cui esse giacciono tuttora, per imprimere loro un impulso creatore, per sollevarle con un atto risoluto di coraggio dalla prostrazione — non ci vogliono nè i consigli dei pedanti, nè le lentezze (volgarmente dette prudenti, ma che in momenti gravi sono improvide) dei burocratici, nè le mezze misure che nei tempi grossi frangono a rovina. Ci vuole un'alta coscienza dell'intento che si deve raggiungere, ci vogliono propositi fermi e mezzi grandiosi: ci vuole il coraggio di grandi sacrifici e l'animo risoluto che affrontandoli per arrivare alla meta, sappia dire a sè stesso: *Sic volo — sic jubeo.*

Lavori e grandi lavori in tutte le provincie meridionali, in tutti i mandamenti, in tutti i comuni: in queste parole è riassunto il programma del governo, l'unico programma pel quale si possa restituire a queste provincie sicura tranquillità — fiducia negli animi — autorità alla legge — restaurazione agli interessi — moralità e prosperità.

Non bastano all'uopo le linee ferroviarie, per quanto le già decretate presentino una considerevole estensione, e oltre all'assumere la costruzione di quelle che non sono concesse alla speculazione privata, il governo pensi a ottenerne altre dal Parlamento. Questa categoria di lavori, sebbene diffusa e forse la più suscettibile di estensione, tuttavia non può bastare all'intento che noi proponiamo e che è quello di aprire su tutt'i punti sorgenti di guadagno, di offrire lavoro a tutte le comunità, d'arrecare un impulso fecondatore a tutti gli interessi.

Ogni comune ha bisogno di strade: vi sono vasti territori da bonificare: sonvi località infconde da trasformare in campi produttivi mediante colmate: a molti territori si può arrecare un aumento importantissimo di prosperità coll'irrigazione e quindi colla derivazione di canali: dappertutto il ministro dei lavori pubblici, che si accinge adesso a visitare le nostre provincie, troverà opere di pubblica utilità reclamate da evidenti interessi, invano richieste alla passata dominazione, aspettate e giustamente invocate dal governo nazionale.

Certamente al governo non potrebbero bastare le forze a intraprendere tutte queste opere: ma il governo può e deve fare che queste opere abbiano principio e sviluppo; il governo, affrontando anche le più gravi difficoltà, deve smuovere dappertutto l'inerzia, deve dare a tutto un impulso e risvegliare l'attività dappertutto per assicurarsi che in ogni punto si aprano le sorgenti del guadagno.

Quando al principio della Luogotenenza Cagnano, noi abbiamo detto che le condizioni delle provincie erano deplorabili e involgevano dei pericoli, che bisognava avere il coraggio e l'accorgimento per ispendervi subito 200 milioni: taluno ci battezzò da utopisti. — Non sono però passati molti mesi e adesso una somma maggiore fu spesa per reprimere il brigantaggio — La somma è andata ma colla differenza che spesa tardi pel brigantaggio è andata in pura perdita, laddove adoperata nell'inverno per provvedere ai bisogni delle provincie avrebbe fruttato sicurezza, avrebbe risparmiato molte vittime innocenti, molto sangue e infiniti disastri individuali, e per dippiù avrebbe portato frutti economici e politici di decisa importanza.

Adesso diciamo al governo: O si ha il coraggio di spendere due, tre o anche quattrocento milioni per offrire in tutti i punti grandi lavori, di decisa utilità pubblica, e che offrano a tutti i capaci di lavoro occasione di mettere a profitto le loro fatiche e di guadagnarsi il pane — ovvero l'ozio, l'indigenza,

gli odii, e soprattutto la fame sollevaranno col l'inverno nelle nostre provincie nuovi e più orribili disastri, e la questione delle provincie meridionali diventerà un problema pressochè insolubile.

Due circostanze si combinano in questo momento, le quali ci danno argomento a sperare che le nostre parole non rimangano vuote di effetto.

Stanno per riunirsi i Consigli provinciali. Noi li invitiamo a prendere in seria considerazione il gravissimo argomento da noi trattato in questi articoli — li invitiamo a esporre con chiari e precisi contorni al governo la situazione delle provincie, a domandare provvedimenti vigorosi e arditi, e li invitiamo al tempo stesso a rendere di pubblica ragione i loro *Memorandum* sullo stato di queste provincie. Ai Consigli provinciali spetta lo illuminare saggiamente il governo sulla natura delle difficoltà che qui si debbono vincere, sulle opere da intraprendersi o da promuoversi in ogni provincia e soprattutto sulla importanza di ovviare alla miseria generale, e di compensare indirettamente a tanti interessi prostrati i danni patiti con dare a ogni genere d'opere di pubblica utilità un impulso efficace.

Al tempo stesso i Consigli Comunali dovrebbero riunirsi, esaminare quanti individui a un dipresso, in ogni comune, possano aver bisogno di lavoro, prescegliere le opere di più evidente utilità comunale, stabilire fino a qual punto possano bastare i fondi del comune, e esporre al governo la somma che occorrerebbe loro per ovviare nell'invernale stagione allo sciopero, all'indigenza.

L'altra circostanza si è la visita del ministro dei Lavori pubblici nelle provincie. Vogliamo credere che l'eminente funzionario saprà indagare e studiare a fondo le condizioni di questi paesi, formarsi un giusto concetto dell'importanza d'aprire in tutti i mandamenti, in ogni comune fonti di guadagno, e soprattutto della necessità di fondare il nuovo ordine di cose sopra una base soda, sui legittimi interessi soddisfatti.

## ROMA

Lettere da Roma alla *Nazione*, in data del 25, ci recano essere quasi certo che nel prossimo concistoro il papa accorderà il cappello cardinalizio a dieci prelati, sei dei quali italiani, due francesi e due spagnuoli.

Non conosciamo con precisione il nome di questi ultimi, ma sappiamo peraltro che questa nuova *infornata* di eminenze, a cui il Santo Padre sarebbe stato condotto dalle suggestioni del cardinale Antonelli, il quale vuole sempre più trovare appoggio alla sua politica nel concistoro, si distinguerà non per l'abilità dei nuovi eletti, ma sibbene per le prove conosciute, da essi date del loro sanfedismo.

Del resto a giustificare quanto abbiamo asserito ecco i nomi dei futuri cardinali, secondo ciò che asseriscono le varie corrispondenze:

*Monsignor Quaglia*, segretario della congregazione del concilio.

*Monsignor Bedini*, vescovo di Viterbo, bombardatore di Bologna, e complice dell'assassinio del padre Ugo Bassi.

*Monsignor Bizzarri*, segretario della congregazione de' vescovi e regolari.

*Monsignor Berardi*, sostituto della segreteria di Stato, confidente intimo del cardinale Antonelli.

*Padre Mura*, generale dell'ordine dei Serviti, rettore dell'università romana, autore di un'opera, nella quale dimostra che il potere temporale del Papa è un dogma.

*Padre Panebianco*, minore conventuale, con-

sultore del sant'ufficio ed esaminatore del padre Giacomo.

*Monsignor Pie*, vescovo di Poitiers e *Monsignor Dupanloup*, vescovo di Orléans, conosciuti entrambi per le loro furenti dichiarazioni contro il governo dell'imperatore, e a prò del governo temporale della santa sede. Per altro occorre notare come i nostri corrispondenti non ci diano per positiva l'elezione dei due prelati francesi, mentre come tale ci danno quella degli italiani sopra nominati. Altre corrispondenze recano che invece de' due vescovi francesi sopra nominati, verrebbero eletti a cardinali *monsignor Ramazzotti*, patriarca di Venezia, e *monsignor Billet*, arcivescovo di Chambéry.

I due prelati spagnuoli, dicesi che sarebbero i vescovi di Tarragona e Saragozza.

## NOTIZIE ITALIANE

Scrivono da Torino alla *Perseveranza*:

Ho tardato a parlarvi del *memorandum* segreto del Papa alle potenze in odio della Francia, segnalato dal *Siècle*, perchè da molte parti si elevavano dubbi sulla verità del fatto, o almeno sul carattere aggressivo del documento in discorso. Oggi, notizie attinte a fonte autorevole mi mettono in grado di assicurarvi che il signor Havin fu perfettamente nel vero, non solo nell'indicazione generale di quest'atto diplomatico, ma altresì nella descrizione del modo in cui era concepito, e dell'accusa capitale lanciata dal Pontefice all'Imperatore e alla Francia.

Non ho d'uopo di farvi avvertire che la Corte romana, abbastanza accorta per non poter prestar fede al segreto di questo suo passo, svela con esso apertamente l'ultima fase della sua politica, e si mette in rivolta dichiarata coll'Italia, colla Francia, colla civiltà. È l'ultima speranza di vita, giocata sopra una carta sola.

Ma quello che m'importa di farvi sapere, e che forma il vero contorno della situazione, si è che il signor Havin ha potuto avere tra le mani il documento testuale, non già per indiscrezione di qualche lettore autorizzato, ma per comunicazione officiosa dell'alto personaggio, il quale vi è più vivamente combattuto. E questo torna in conferma di quanto fu già accennato da alcuni corrispondenti parigini, che cioè l'ultimo fuoco di fila contro il potere temporale partirà, per consiglio e desiderio dell'Imperatore, dagli organi della democrazia francese, per poi gradatamente rinforzarsi del concorso dei moderati indipendenti, e da ultimo dei clamori dei porta-voce riconosciuti del gabinetto.

Certo si è che le relazioni tra Roma e le Tuileries sono talmente tese, che uno scoppio è inevitabile; e quando sieno vinti gli ultimi scrupoli di Napoleone III sul pronunciarsi con corde dell'opinione in Francia per la caduta del poter temporale, la soluzione non si farà lungamente aspettare. Vi ripeto quanto già vi ho scritto in altre occasioni, che malgrado tutte le apparenze contrarie, la quistione romana va facendo tutti i giorni dei passi verso uno scioglimento felice, e che, secondo tutte le probabilità, noi saremo a Roma più presto assai di quanto generalmente si creda.

— Sullo stesso proposito ecco quanto ha da Parigi la *Monarchia Nazionale*, 27 agosto:

Qui a tutti pare che per una centesima mutazione il governo ritorni attualmente contrario al Papa. L'alzata di scudi che ieri fu fatta dal *Siècle* era avvertieri annunciata dalla *Indépendance Belge* con queste parole: « il governo ha autorizzato il *Siècle* e l'*Opinion Nationale* ad una nuova crociata contro al Papa. » Cotale locuzione dà la misura della no-

stra *libertà di stampa* e del feroce contegno dei nostri fogli detti d'*opposizione*. Aggiungono che gli è il governo medesimo che ha comunicato al signor Havin il manifesto papale pubblicato in parte da lui ieri, in virtù del che il signor Guérout, certo per dispetto, non ne ha fatto motto nell'*Opinion Nationale* di ieri, cosa che è stata molto osservata.

— L'*Indépendance Belge* ha pure da Parigi: « Sentesi generalmente, ad onta di tutte le dichiarazioni in senso contrario, e ad onta di quanto viene messo in opera per fuorviare l'opinione, che qualcosa di decisivo pel papato sta per effettuarsi.

« È tempo d'altronde di finirla colle false situazioni. La presenza de' nostri soldati in Roma pone il governo dell'Imperatore in una situazione intricata dalla quale dovrebbe aver premura di uscire in un modo o in un altro; oltreciò la posizione fatta alle forze piemontesi nella loro lotta colle bande realiste, le quali trovano in caso di sconfitta un rifugio sicuro al di là del confine romano, ciò che loro permette di rendere perpetui gli orrori della guerra civile in quello sventurato regno di Napoli, costituisce uno stato di cose che il governo del Re Vittorio Emanuele non può più a lungo tollerare.

« Giammai videsi simile scompiglio fra coloro che seguitano assiduamente le peripezie della politica. Nessuno più sa che cosa voglia il governo dell'Imperatore, eppure ognuno ostinasi a supporgli una politica abile e grandi progetti. I corrispondenti de' giornali esteri sono ormai giunti allo stato di scetticismo negli augurii: essi non possono più guardarsi senza ridere ».

Leggiamo nel *Movimento* del 29 agosto:

Ieri mattina imbarcavasi alla volta di Caprera il marchese Trecchi della cui missione tanto si ciarla da parecchi giorni in qua.

Dicesi adesso che vada ad invitare Garibaldi in nome del governo a recarsi a Napoli. Non vogliamo crederlo per la dignità scambievole delle due parti. Ad ogni modo è certo che il generale rifiuterebbe, non potendo egli andare a Napoli in altra qualità se non in quella di dittatore. Garibaldi luogotenente, o forse meno, non sarebbe che una seconda edizione di Garibaldi sottoposto nelle Romagne agli ordini di Manfredo Fanti. La voce sparsa è dunque insussistente, o riguarda un fatto impossibile.

Sullo stesso piroscalo s'imbarcò un aiutante del generale Turr il quale manda notizia a Garibaldi del suo matrimonio con una Bonaparte-Wise, sorella minore della principessa Solms.

— Abbiamo veduto in vari giornali annunciata la partenza del general Bixio da Genova per destinazioni tutte contraddittorie. Chi disse andar Bixio a Napoli per mettersi a disposizione di Cialdini contro i briganti, chi a Caprera per una missione presso il general Garibaldi, chi più lontano ancora.

Crediamo utile riferire ciò che è a cognizione nostra su tale argomento. Il general Bixio partirà da Genova sopra un legno della marina regia per andare a visitare i porti e rade della penisola, ispezionare lo stato odierno della marina mercantile e di tutti quegli studi che vi si collegano, e codesto nella qualità di presidente della Commissione Reale per lo insegnamento nautico.

— Scrivono da Torino allo stesso giornale: Corre di nuovo la voce, e questa volta sarebbe uscita da fonte ministeriale, che Cialdini pensi davvero, dopo concerti presi con la Francia, di entrare sul territorio pontificio a dar la caccia ai briganti e preparar lo scioglimento della questione romana. Ciò spieghere-

rebbe la domanda fatta di sedici altri battaglioni.

Ve lo ripeto; la notizia proviene da buona fonte. Ma potrebbe essere anche un utile trovato del signor Minghetti il quale accarezza ora in apparenza il partito garibaldino, mentre di sottecchi lavora a rinforzare la società Lafarina.

Qualche cosa è traspirato da Parigi intorno all'imminente pubblicazione del Lagueronniere. L'opuscolo porrebbe come base di transazione un presidio misto italiano e francese, col licenziamento dell'esercito pontificio. Ove la proposta non fosse accettata la Francia ritirerebbe le sue truppe da Roma. — *Y croyez-vous?...*

— Scrivono pure da Torino alla Lombardia. Parve al ministro di grazia e giustizia che non fosse conveniente lasciare senza compenso la nobile condotta del padre Giacomo, e che l'indifferenza del governo dinanzi alle persecuzioni ond'era stata la lealtà di quel religioso fatta segno, sarebbe stata colpevole. Egli volle intorno a ciò prendere l'avviso di Sua Maestà, ma questa gli rispose di non preoccuparsene, perchè ci aveva già pensato e lo avrebbe fatto suo cappellano. Tutti i mali non vengono per nuocere.

**NOTIZIE ESTERE**

Ecco la petizione indirizzata dagli studenti e operai di Parigi al Senato, relativa al richiamo delle truppe francesi da Roma.

**PETIZIONE:**

I sottoscritti,

Considerando che la presenza delle nostre truppe a Roma non serve che a mantenervi un governo il quale è antipatico alla popolazione romana nel tempo stesso che è ostile alla Francia;

Considerando ch'essa contribuisce a stornare dal capo spirituale del cattolicesimo la simpatia e la venerazione dei popoli;

Che la causa, la quale ha potuto occasionare l'occupazione di Roma, l'idea, cioè, di controbilanciare l'influenza austriaca, è cessata, dopo che l'Italia si è costituita in regno forte ed unito;

Considerando che sarebbe desiderabile di non mettere più lungamente ostacolo alla perfetta unificazione dell'Italia; e che d'altra parte sarebbe dell'interesse della Francia di aiutarla sino alla fine nel raggiungimento di questo scopo tanto desiderato, in quella stessa guisa ch'essa già l'aiutava a conquistare la sua indipendenza nazionale a Magenta ed a Solferino;

Hanno l'onore di pregare il senato, affinché voglia compiacersi di far uso dell'alta sua influenza presso il governo di S. M. allo scopo di ottenere il richiamo delle nostre truppe da Roma.

Parigi, 3 agosto 1861.

(*Seguono le firme.*)

— Scrivono alla Gazz. di Parma da Torino, 26 agosto:

Dalle notizie che riguardano l'estero, altro non si vede di certo se non che l'Austria vuol spingere gli ungheresi ad una lotta di cui questi vorrebbero che fosse ancora ritardata l'epoca.

Secondo ogni probabilità il general Klapka sarà quegli che darà il segnale quando l'epoca sia giunta, godendo egli, a preferenza di Kossuth, le simpatie e le confidenze della Francia e, dicesi anche, quelle del nostro governo. Questo infaticabile capo-partito è di bel nuovo in moto tra Parigi e Londra e s'annuncia che dovrà veder la luce tra poco una sua lettera ai Rumeni per invitarli a far causa

comune cogli ungheresi e cogli slavi e così gettar le basi d'una potente confederazione.

L'invito del generale ungherese potrebbe agevolmente trovare un'eco, imperocchè già esistono a Pesth, a Ginevra, a Parigi e perfino a Vienna comitati misti composti d'Ungheresi, di Polacchi, di Croati e di Moldo-Valacchi che lavorano allo scopo accennato.

Tutti questi fatti sono altrettanti indizii di preparativi i quali possono benissimo non esser ancor compiuti: e però gli emigrati ungheresi qui residenti manifestano la speranza che il moto tarderà ancora a scoppiare.

— Il Regno d'Italia ha da Pesth, 24 agosto:

Un gran numero di membri della testè disciolta dieta ungherese prende i suoi passaporti per l'estero; non si sa bene se questa nuova emigrazione abbia semplicemente il carattere di una dimostrazione nazionale, o miri ad un definitivo accordo coi più influenti emigrati ungheresi, che vivono all'estero da dodici anni, in vista dell'eventualità di una prossima lotta in Ungheria: probabilmente per l'uno e per l'altro motivo. D'altronde i deputati si riguardano pur sempre reciprocamente siccome rappresentanti della nazione e vengono come tali considerati dal paese, sia perchè essi furono eletti per la durata di tre anni, sia perchè la Dieta non fu disciolta « in via legale » secondo le disposizioni delle leggi del 1848. Essi perciò non ammetteranno alcun diritto a nuove elezioni: cosicchè, ammesso il caso impossibile che si procedesse all'elezione di altri deputati, i medesimi sarebbero ritenuti siccome usurpatori.

— I fogli di Vienna pubblicano il seguente dispaccio in data di Zagabria, 23 agosto:

Nella seduta d'oggi della Dieta, furono discussi ed approvati, con poche modificazioni, i rimanenti paragrafi della legge sull'abolizione dei confini militari. Urbancic fece la proposta d'informarsi se sia vero che i già rappresentanti dei Confini militari presso la Dieta furono esposti a persecuzioni, e che il deputato tenente Bosanaec fu sospeso dal suo posto. Qualora ciò si confermasse, il Bauo prendeva sotto la sua protezione i rappresentanti dei Confini, e Bosanaec venga reintegrato nel suo posto. La proposta del barone Hollenbach, ieri dichiarata urgente, di approvare provvisoriamente in massa, prima dell'eventuale scioglimento della Dieta, l'istruzione del Dicastero aulico per l'organamento dei Municipii, fu rimessa, dopo lunga e viva discussione, al Comitato delle petizioni, che dovrà presentare immediatamente la sua relazione, affinchè si prenda una decisione finale.

— La Gazzetta di Colonia ha da Varsavia:

Anche le nostre concittadine vollero, al pari dei loro mariti e fratelli, mostrarsi riconoscenti al popolo inglese per le parole affettuose dette in parlamento a favore della Polonia.

Molte cospicue dame hanno ricamato con squisito lavoro di seta ed oro un cuscinetto, e lo consegnarono al console generale inglese coll'incarico di trasmetterlo in segno del loro omaggio alla regina Vittoria.

**RECENTISSIME**

La Perseveranza ha da Torino, 28 agosto:

Oggi il ministro dell'interno è intervenuto alla tornata del consiglio di Stato, in cui si riferivano le leggi per l'ordinamento transitorio dell'amministrazione politica.

Si crede che siano state proposte alcune leggere modificazioni, fra cui quella di lasciare sussistere la denominazione di governatori, che si voleva sostituire con quella di prefetti. Pare che il ministro si sia mostrato disposto ad accedere ai voli del consiglio di Stato.

Il generale della Rovere è atteso fra pochi

giorni. La sua nomina fu accolta con generale soddisfazione. Si crede che il generale Cugia non riprenda il suo antico posto di segretario generale.

— Nello stesso giornale si legge:

Non è una vana voce quella ch'era corsa nei giornali, che nuove spedizioni di briganti si facevano anche da Trieste. Particolari informazioni, che riceviamo da quella città, ne assicurano che il principe Petrulla, il quale, sotto il pretesto dei bagni di mare, si trova in una villa nei dintorni di Trieste, arruola d'ogni sorta di canaglia che gli viene tra mani, e la spedisce alla spicciolata, od a Civitavecchia, o sulle coste del Napoletano. Forse a ciò era dovuto che il brigantaggio fosse ricomparso qua e colà sopra vari punti.

— Scrivono da Parigi all'Espresso:

Assicurasi che i prefetti, interrogati per ordine superiore sull'opinione delle popolazioni dei rispettivi dipartimenti intorno al ritiro delle nostre truppe da Roma, abbiano fatto e mandato il loro rapporto al ministro dell'interno. Dai medesimi risulterebbe che le popolazioni dell'impero non si commoverebbero punto pel richiamo delle nostre truppe da Roma, confidando pienamente nelle intenzioni dell'imperatore e lasciandogli così libertà intera di azione.

— Scrivono da Parigi alla Lombardia:

« Qui va sempre più avvalorandosi la notizia che gl'inglesi non abbandoneranno le acque di Napoli, finchè le truppe francesi non lasceranno il suolo italiano. »

— La Gazz. d'Augusta ha in data di Verona, 22, una strana notizia. Due reggimenti italiani, provenienti da Rastadt, sarebbero giunti a Venezia, ove immediatamente sarebbero stati sciolti, rimandandone a casa i soldati.

Lo stesso foglio annunzia che 500 operai sono occupati ai lavori delle fortificazioni di Pastrengo.

— La resistenza si organizza e si propaga in Ungheria. Il comitato di Pesth ha dichiarato ch'esso non pagherebbe più l'imposta comunale, essendo questa riscossione illegale e non avendo l'Austria più alcun diritto a riscuoterla. Gli altri comitati del regno imiteranno certamente questo esempio e si metteranno in ribellione passiva.

I clericali, che veggono la loro causa disperata, ricorrono ora all'invenzione delle più strane ed assurde voci per rianimare la fiducia del loro partito.

L'Ami de la Religion inventa oggi una nota della Russia e dell'Austria sugli affari d'Italia, e ci minaccia nientemeno che un intervento di quelle potenze.

« Il nostro corrispondente di Roma, dice il foglio clericale, ci fa sapere che i due gabinetti di Vienna e di Pietroburgo avrebbero fatto pervenire recentemente a quello delle Tuileries una nota nella quale richiamano l'attenzione dell'imperatore Napoleone sui disordini e la guerra civile che van desolando e insanguinando in questo momento il mezzodi d'Italia, sull'impotenza ormai riconosciuta del Piemonte per istabilire un governo regolare, sullo spirito rivoluzionario, che sempre più progredisce e si fa sentire fino in Germania, Polonia ed Ungheria, e minaccia la pace di Europa.

« Secondo il nostro corrispondente la nota dei due gabinetti domanderebbe inoltre al governo francese di adoperar tutta la sua influenza per ripristinare l'ordine definitivamente nella penisola, e darle l'organizzazione che essa era in dritto di sperare dopo il trattato di Zurigo; e infine la nota aggiungerebbe che, se

contro la loro aspettativa questo regime di violenza e di disordini sì pieno di pericoli per la tranquillità dell'Europa dovesse durare, essi si vedrebbero nella necessità d'intervenire per rimettere l'Italia in una situazione regolare che le si è promessa, e che il Piemonte non potrebbe darle.

« Il nostro corrispondente aggiunge alcuni particolari su nuovi negoziati che avrebbero avuto luogo recentemente fra le corti di Madrid e di Vienna.

« Nel caso che le truppe francesi si ritirassero, le due corti si sarebbero messe d'accordo per porre immediatamente a disposizione del santo padre una guarnigione sufficiente. Esse si appoggerebbero, a quanto ci si assicura, sopra una convenzione che risale al 1849.»

Il *Siècle*, dopo avere sfidato il foglio clericale a pubblicare il testo della pretesa nota, e promessa in cambio la pubblicazione della nota da lui annunciata del governo pontificio alle potenze contro l'occupazione francese, aggiunge:

« Noi temiamo molto che la nota dell'*Ami de la Religion* rassomigli un po' alla convenzione intorno alla cessione della Sardegna alla Francia, di cui Roebuck pretendeva aver cognizione. »

L'agenzia *Havas*, dopo aver parlato di questa notizia del foglio clericale, dice ricisamente: « Nessuna comunicazione di questa natura è stata fatta. »

#### CRONACA INTERNA

Da Benevento si scrive esservi comitive di briganti presso Molinara e Fojano. Anche vicino a Basilece si aggira gran numero di malviventi i quali sono divisi in vari drappelli, di cui una parte a cavallo, e travagliano quelle contrade minacciando la vita e le sostanze di quegli abitanti ed invadendo i comuni. Han fissato la loro residenza al così detto *Casone di Varo* e poi occupano altri punti ancora sulla montagna di S. Marco. A poca distanza da S. Bartolomeo han formato con pietre una specie di trincea. In generale le notizie, che ci pervengono oggi, aggiunte a quelle d'ieri provano che il brigantaggio nella provincia di Benevento e segnatamente nel circondario di S. Bartolomeo continua ad essere forte ed arduo.

— Nel villaggio Santangelo riunito al comune di Gerocarne in provincia di Catanzaro una comitiva di 15 soldati sbandati derubava quell'arciprete, e disarmava taluni militi della guardia nazionale ferendone uno.

— Taluni massari essendo venuti in cognizione che nel bosco Foi presso Ruoti, in provincia di Potenza, tre briganti si trovavano ricoverati in una capanna mossero subito ad attaccarli — nel conflitto rimasero due morti, il terzo ferito e fatto prigioniero. Dessi erano imputati di gravi misfatti, e minacciavano i coloni e proprietari che non si prestavano alle loro domande.

— Il corriere postale di Meli nel di 28 agosto venne al ponte denominato Cerassoli presso Avigliano aggredito da alquanti briganti i quali lo derubarono della corrispondenza e di quanto altro portava.

Altre notizie in data del 28 dal Distretto di Meli (Basilicata) recano che una banda di briganti, avendo tentato un'aggressione su Maschito, fu respinta dalla G. N. e dalla truppa ivi stanziata. Avviso intanto era stato immediatamente dato all'autorità di Venosa, temendosi che la stessa banda potesse dirigersi a quella volta. Sul momento infatti un distaccamento di venti guardie nazionali, uniti ai quattro lancieri, di stazione a Venosa, eran partiti per osservare le mosse dei briganti. Se non che il paese è in forti apprensioni, non avendo truppa sufficiente per respingere un

forte attacco di briganti. Non sappiamo se furono spediti colà i rinforzi richiesti dal Sindaco al Governatore di Potenza.

— Nel di 24 agosto una colonna di truppe e guardie nazionali mossa da Agerola ed incontratasi presso Gragnano coi briganti sostenne vivo conflitto, in seguito del quale undici di quei ribaldi rimasero estinti.

— Nella sera del 27 detto mese una colonna di truppe e guardie nazionali appostava presso Piedimonte una comitiva di soldati sbandati, coi quali venuti a conflitto, tre di essi rimasero uccisi, e gli altri si salvarono nei boschi. Da parte dei nostri nessuna perdita.

— Dalla provincia di Terra di Lavoro riceviamo le notizie seguenti. Nella notte del 24 alquanti malviventi penetrati nel villaggio Carangi disarmavano un milite della guardia nazionale cui volevano anco mettere il fuoco alla casa, ma essendo corsa in armi tutta la milizia cittadina quei malandrini se la davano a gambe. — Una colonna di truppa uscita da Sora ha inseguito fino a Castellone la banda di Centrillo forte di 50 uomini. Un brigante è stato ucciso ed un altro è stato fatto prigioniero.

— Nel giorno 25 scorso mese una comitiva di malviventi, dei quali molti a cavallo, tentò d'entrare in Castelvetro, ma visto il contegno risoluto degli abitanti battè ritirata — L'orda di briganti presso Civitella, comandata da un tal Varone, si aumenta giornalmente. I briganti hanno occupato il paese, non essendosi opposta dalla popolazione alcuna resistenza atteso le suggestioni dei preti — Il Capitano della guardia nazionale di Colle riceveva un biglietto dal caporale del disciolto esercito borbonico, nominato Colluro, il quale trovandosi a capo di numerosa comitiva gli porgeva assicurazioni che il paese non sarebbe stato molestato e che anzi avrebbe cercato di difenderlo contro chiunque avesse tentato aggredirlo. Si spera che il Colluro abbia detto il vero e che voglia intendere e far intendere ai suoi la ragione ed i consigli ricevuti dal detto Capitano che lo ha incitato a presentarsi e deporre le armi, prendendo servizio nella valorosa armata italiana — Nel di 23 detto mese presentavansi al Sindaco di Colle otto briganti e due soldati sbandati.

— Si scrive da Teramo continuare le presentazioni degli sbandati.

Ci viene riferito un fatto che pubblichiamo colla massima riserva, ma che se fosse assolutamente vero, non sapremmo come qualificare — il fatto è il seguente:

Jeri l'altro il noto uccisore di Mele Andrea de Mata mentre veniva tradotto innanzi al Giudice del Circondario Mercato, evadeva dalle mani delle guardie di Pubblica Sicurezza!!!

#### DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 31 — Torino 31

Parigi 30 — L'Imperatore è giunto a Biarritz.

La *Patrie* ha: La circolare Ricasoli non muterà punto la nostra attitudine rispetto a Roma.

*Temps* — Un dispaccio da Roma annuncia che Antonelli prepara la risposta alla circolare di Ricasoli.

*Patrie* — Lavallette fra breve sarà nominato ambasciatore a Roma.

*Pays* — Un articolo di Limayrac fa grandi elogi alla nota di Ricasoli.

Belgrado 30 — Legge ereditaria comple-

tamente sanzionata. I membri della sciolta Assemblea pranzarono presso il Principe che partì sabato per la frontiera.

Londra 30 — Frumenti inglesi ricercati a prezzi sostenuti — frumenti esteri più ricercati.

Napoli 31 (notte) — Torino 31.

Londra 31 — *Gazzetta militare* — Il Governo ha determinato di aumentare considerevolmente le forze militari nel Canada. Tre reggimenti partirono immediatamente. — Il *Times* ed altri giornali applaudiscono completamente alle idee della Circolare di Ricasoli.

Fondi piemontesi 71. 80 — 3010 francose 69. 65 — 4 1/2 010 id. 98. 50 — Consolidati inglesi 90 7/8.

Napoli 1 settembre — Torino 31 agosto.

Parigi 31 — Mirès ha ricorso alla Casazione — Russell è arrivato a Parigi: ripartirà lunedì per l'Inghilterra.

Parigi — Roma 30 — Tranquillità — continuano buoni rapporti tra le autorità francesi e pontificie.

*Pays* — I Deputati Finlandesi inviati a Stoccolma per domandare la separazione dalla Russia, furono arrestati dai russi sotto accusa di alto tradimento.

Napoli 1 — Torino 31.

Opinione — Ricasoli assumerà il portafoglio dell'Interno, conservando l'*interim* di quello degli Esteri. Borromeo, Segretario Generale dell'Interno, è dimissionario. Vari arresti politici a Modena dei subornatori che eccitavano i soldati alla diserzione.

Napoli 1 — Torino 31.

Minghetti diede la demissione che non venne ancora accettata. Ricasoli assumerà, credesi, l'*interim* del portafoglio dello Interno. Causa del ritiro di Minghetti sarebbe la divergenza di opinione colla maggioranza del Consiglio circa i modi e il tempo della cessazione della Luogotenenza di Napoli. — Il Re riceve Benedetti in udienza solenne stamane.

Napoli 1 — Torino 31.

Kalim fratello del Vicerè di Egitto oggi Re (a).

La nomina di della Rovere al portafoglio della Guerra sembra decisa. Attendesi il suo arrivo a Torino.

Fondi piemontesi 71. 70 — prestito 1864 — 71. 35 — Metall. austr. 68.

(a) Il testo è inintelligibile.

Napoli 1 — Torino 1

Della Rovere accettò il portafoglio della Guerra.

Parigi 1 — Il *Moniteur* pubblica le nomine ad ambasciatori, di Lavallette a Roma, di Moustier a Costantinopoli, ed altre nomine di Luogotenenti di vascello.

Siméon ha prodotto ricorso alla Casazione.

J. COMIN Direttore